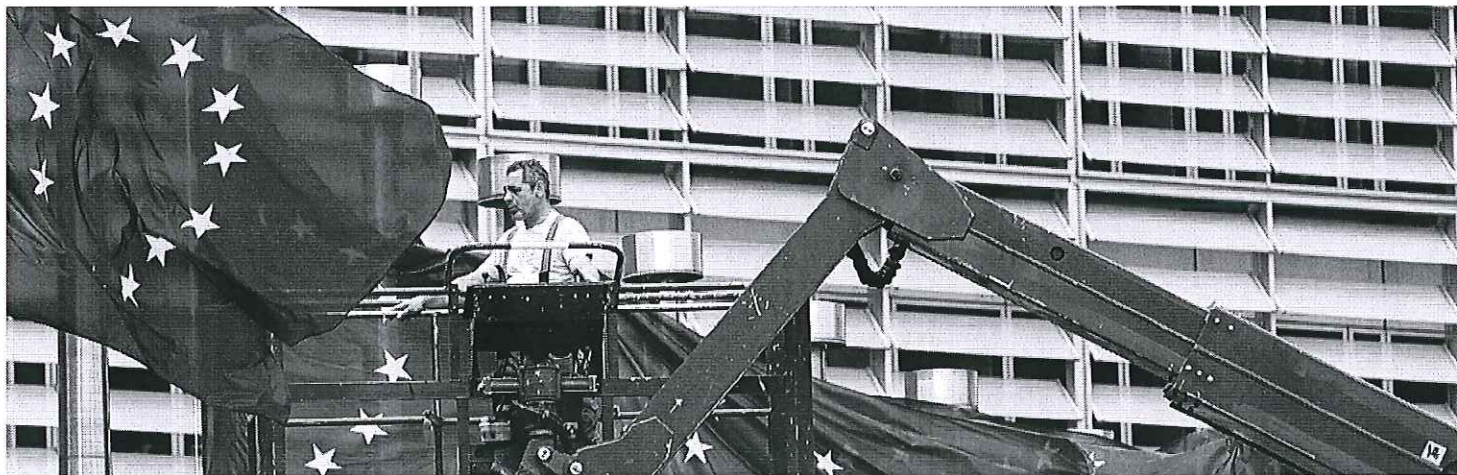


RASSEGNA STAMPA

4 - 10 luglio 2016

Focus Casa

Il vento dei mercati



La Brexit sui mutui E ultimi sei mesi per gli sconti fiscali

Mercato immobiliare. In arrivo altri benefici sui prestiti bancari: i tassi verso nuovi minimi e un taglio delle rate mensili. Ancora 180 giorni per le agevolazioni Irpef e Iva

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Tornano, nuovamente invasivi, sulla scena del mercato immobiliare termini che ormai sembravano relativamente usciti di scena. Vocaboli quasi dimenticati proprio perché sembravano non potessero più destare quella preoccupazione che da sette-otto anni hanno fatto emergere rispetto ai risparmi e in particolare all'eventualità di investimenti, a cominciare dall'acquisto di un'abitazione. In realtà termini come tassi d'interesse, come spread, Euribor o Loan to value per limitarci alle parole tecniche che sembravano "minacciare" il proprio tesoretto da collocare, si sono poi rivelati più positivi e favorevoli. Tassi che sono scesi oltre i minimi storici, e fino a valori negativi – oggi l'indice dei mutui a tasso variabile è a -0,281 contro l'altro minimo storico dei mutui a tasso fisso a 0,8 –, la maggior disponibilità delle banche a concedere prestiti

ipotecari – almeno il 45% delle compravendite avviene grazie al ricorso a un mutuo bancario. Poi c'è stato il Fisco a rimettere in circolo un bel po' più di fiducia con pacchetti di agevolazioni, sconti, ecobonus e detrazioni e ad allentare la propria morsa di prelievo sul mattone.

Il buon vento inglese

Oggi, a tutto questo, si è aggiunto anche il vento della Brexit. L'uscita dell'Inghilterra dall'Europa inevitabilmente ha già scatenato effetti sui mercati finan-

ziari, Ma, inevitabilmente, avrà effetti anche sul mercato immobiliare e i suoi strumenti, a cominciare proprio dai mutui: la necessità di far fronte a rischi di nuova instabilità sulla scena europea – generate per esempio da ipotetiche altre spinte "secessioniste", attacchi speculativi sui mercati, la necessità di mettere in sicurezza i titoli di Stato e proteggere la vulnerabilità delle banche – potrebbe portare a nuove manovre espansive da parte della Banca centrale europea. Insomma al famoso bazooka di

Mario Draghi tornerà quasi sicuramente a tuonare in area euro. L'effetto sarà immediato: favorire un nuovo e ulteriore calo dei tassi d'interesse interbancari – Euribor (legato ai tassi variabili) e Irs (collegato ai tassi fissi) – direttamente determinanti per il calcolo degli importi delle rate dei mutui.

In ogni caso Brexit diventerà sinonimo di nuova e buona notizia per chi ha già in corso un mutuo o per chi stesse ancora decidendo di acquistare casa. L'effetto di una manovra di aiuti della Bce porterebbe infatti a una riduzione dei tassi fissi – già al minimo valore storico – sulle rate mensili da pagare sui nuovi mutui a tasso fisso. E a una riduzione delle rate future per i mutui a tasso variabile.

Uno scenario positivo, su cui poi si innestano, di fatto, gli ultimi sei mesi di regime di favore fiscale e di sconti Irpef per l'acquisto di una abitazione.

Il ritorno all'ordinario

A fine anno, per il momento, dovrebbero scadere tutte le agevolazioni e le detrazioni fiscali su Iva e Irpef, il pacchetto ecobonus dal 50 al 65%, e i benefici fiscali specifici previsti per l'acquisto della prima abitazione. Senza altre misure si dovrebbe tornare al regime ordinario del 36%. Ma nonostante ancora nessuna decisione ufficiale è presa, ma sono numerosi gli impegni del Parlamento e le anticipazioni del governo sulla volontà di prorogare, se non di ampliare a nuove categorie ed estendere nel tempo, tutte le attuali agevolazioni.

Intanto, e in linea con le nuove direttive sull'efficienza energetica, restano ancora sei mesi di agevolazioni Irpef e Iva per chi compra una casa in classe A o B dal costruttore, o ultima esten-

La rincorsa immobiliare



Effetto Brexit

Il calo del Bund

La tensione sui mercati finanziari europei sta facendo scendere il valore del Bund tedesco, notoriamente beni rifugio, con l'effetto di far calare anche gli indici Irs, parametro a cui è agganciato il calcolo delle rate del mutui a tasso fisso.



Nuovi mutui

Tassi al nuovo minimo

Interventi espansivi della Bce porterebbero a ulteriori minimi di riferimento per il calcolo dei nuovi mutui a tasso fisso. L'effetto diretto invece sui mutui a tasso variabile sarà quello di una riduzione degli importi delle rate.



Sconti fiscali

Ultimi sei mesi 2016

Scadono a fine anno sia il pacchetto di agevolazioni fiscali, Irpef e Iva, sia l'intero regime di detrazioni Irpef del 50 e 65% legato alle ristrutturazioni e riqualificazioni edilizie. Ci sono ancora 180 giorni per usufruire delle agevolazioni.

sione, dall'impresa che ne ha eseguito i lavori di ristrutturazione, per chi acquista o realizza un alloggio energeticamente efficiente e lo affitta a canone concordato.

La detrazione Irpef del 50% dell'Iva è prevista per chi acquista entro fine 2016, direttamente dal costruttore, una casa, nuova o ristrutturata, in classe energetica A o B. Lo sconto può essere sfruttato sia per la prima che per la seconda casa (l'aliquota Iva varierà dal 4% al 10%). Acquistando, cioè, un'abitazione da destinare a prima casa che costa 200mila euro, l'Iva al 4% ammonta a 8mila euro. Lo sconto Irpef sarà di 4mila euro, la metà dell'Iva versata. Il rimborso avverrà in dieci anni con rate di pari importo. Se, invece, l'abitazione è prima casa, l'Iva ammonta al 10%, quindi si dovranno versare 20mila euro. In questo caso, l'acquirente potrà usufruire di uno sconto Irpef pari a 10mila euro.

L'acquisto dal costruttore

In questo filone di acquisti dal costruttore è previsto anche il bonus del 20% per chi compra casa energeticamente efficiente – classe A o B – da affittare a canone concordato per almeno otto anni. La detrazione Irpef prevista è del 20% del prezzo di acquisto. La deduzione non può superare i 60mila euro.

Per poter accedere all'agevolazione, l'affitto a canone concordato deve avvenire entro sei mesi dall'acquisto. Per beneficiare dell'agevolazione è necessario acquistare un immobile da un'impresa di costruzione o di ristrutturazione o, ancora, da una cooperativa edilizia. Inoltre beneficiano del bonus gli acquisti fino a 300mila euro effettuati dall'1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017.

-0,281

TASSI AL MINIMO STORICO

L'indice dei mutui a tasso variabile è negativo e può scendere ancora

65%

SCADE L'ECOBONUS

Il pacchetto del 50 e 65% degli sconti Irpef scadrà a fine anno

Quei tre parcheggi vicini al centro Il sabato sono sempre semivuoti

Il dibattito. A due passi dalla città murata in particolare San Giovanni e via Castelnuovo Tariffe basse ma nel weekend non ci va nessuno: all'ora di punta vuoti due posti su tre

Costano poco e sono tutto sommato a due passi dal centro. Ma, soprattutto il sabato, sono mezzi vuoti. È il paradosso dei cosiddetti parcheggi pubblici subcentrali, non abbastanza in centro per fare il pieno di turisti e giganti, non abbastanza fuori per fare la fine del Valmulini. I dati raccolti dal Comune parlano chiaro.

Prendiamo sabato 2 luglio, bel tempo e prima giornata dei saldi estivi. Tutte le premesse, in sostanza per la solita giornata di caos viabilistico in centro, tra veicoli e coda lungo il girone e centinaia di auto a impegnate nella lunga e faticosa ricerca di un posto blu libero.

Bene, sabato scorso i tre impianti lungo il Girone, nelle ore considerate di punta, hanno fatto registrare nel complesso un indice di occupazione del 92,7%. Il "tutto esaurito" c'è stato solo a momenti e mai in tutte e tre le strutture. Mai completamente pieni ma molto frequentati. E questo nonostante le tariffe, oggettivamente piuttosto elevate in particolare a Centro Lago (ex Zoo), dove si paga 2,40 euro all'ora sino a un massimo giornaliero di 20 euro, e nell'autosilo di viale Lecco, prima ora 1,50 ma dalla seconda 2 euro all'ora.

La sorpresa maggiore, nel monitoraggio comunale, è quella arrivata dagli autosili un poco più esterni, vale a dire San Giovanni, San Martino e Castelnuovo. Messi insieme i tre parcheggi sono in grado di assicurare un'offerta complessiva pari a 780 posti auto. Tanti posti e, soprattutto nel weekend, pochissime auto.

Complessivamente l'indice di occupazione registrato è stato del 34% nella giornata di sabato (il giovedì precedente, grazie al via vai dei pendolari il dato è risultato più alto, pari al 64,5%). E dire che le tariffe, in questo caso, sono relativamente basse. Stiamo parlando di aree in cui la tariffa oraria è

A caccia del posto



di un euro, equivalente cioè ai posti blu nelle zone semi centrali.

Eppure gran parte degli automobilisti continua a snobbare questi impianti. Pesa la loro relativa distanza dalla città murata? Oppure pagano l'oggettiva carenza della segnaletica? Di certo si tratta di numeri su cui l'amministrazione è chiamata a fare una riflessione: ha senso, dopo lo stop al parcheggio in viale Varese a ridosso delle mura, portare avanti il progetto di un nuovo autosilo pubblico nell'area ex Stecav visto che, nel fine settimana, San Giovanni, che è a due passi, risulta mezzo vuoto?

R. Crro.

			ORA DI PUNTA		
PARCHEGGI CENTRALI	Offerta	giov. 30/6/16	sab. 2/7/16	dom. 3/7/16	
Auguadri	740	731	634	498	
Centro Lago (ex Zoo)	350	324	350	350	
Valduce	515	428	504	394	
Totale	1605	1483	1488	1242	
Indice di occupazione		92,40%	92,71%	77,38%	

PARCHEGGI SUBCENTRALI	Offerta	giov. 30/6/16	sab. 2/7/16	dom. 3/7/16	
Castelnuovo	440	338	163	122	
S. Giovanni	160	109	37	36	
S. Martino	180	57	71	45	
Totale	780	504	271	203	
Indice di occupazione		64,62%	34,74%	26,03%	

Sul nostro sito

Il sondaggio tra i lettori «Giusto ampliare la Ztl»

Dai lettori - perlomeno questo è l'esito parziale del sondaggio sul nostro sito (laprovinciadico.como.it) - arriva sostegno alle scelte dell'amministrazione. Il 46% si è infatti detto a favore della scelta di ampliare subito la Ztl (in particolare nella zona di piazza Volta) anche in assenza della disponibilità dei nuovi parcheggi. Il 35% dei lettori ha invece dato sostegno all'ampliamento sottolineando però che sarebbe stato meglio realizzare prima le aree di sosta. Gli altri,

invece, hanno bocciato tout court il provvedimento.

Sul tavolo del Comune come noto ci sono diversi progetti, in fase più o meno avanzata. L'ipotesi più praticabile resta quella di un parcheggio a raso nell'area ex Stecav, di fianco al comando della Polizia locale, in viale Innocenzo. Il terreno è di proprietà del Comune e ci sono stati contatti con la società Csu per studiare l'operazione. Poi, però, sul progetto è calato il silenzio (forse

per i costi legati allo smaltimento della copertura in amianto del capannone da abbattere). Stessa sorte per il parcheggio destinato ai pullman turistici ipotizzato all'ex scalo merci, in via Regina. C'è poi l'idea di ampliare il parcheggio di via Sirtori. L'intenzione è quella di realizzare due piani sopra il livello attuale, da destinare alla sosta delle auto. E l'intervento potrebbe essere portato a termine dalla stessa Csu: l'area, di proprietà della Curia, verrebbe ceduta in concessione a fronte di un canone. Infine, un vero e proprio autosilo potrebbe sorgere dietro al collegio Gallio, con ingresso da viale Innocenzo.

In Italia

Nella seconda parte del 2015 le quotazioni e i canoni di locazione degli immobili non residenziali sono diminuiti su tutti i tre segmenti citati dalla statistica di Tecnocasa: negozi, uffici e capannoni. Anche sul Lario l'andamento segue i dati nazionali



EDILIZIA COMMERCIALE, GIÙ I PREZZI

(m.mos.) Compravendita o locazioni: l'andamento non cambia, i prezzi che riguardano gli immobili non residenziali (uffici, capannoni e negozi) sono sempre in calo.

Un discorso che riguarda tutto il Paese e che tocca anche il Comasco dove la fase, su questo fronte, non è facile: prevale stagnazione. Sul Lario va meglio, invece, l'edilizia residenziale, con un 2015 positivo e un 2016 chesista confermando su buoni livelli.

I dati sono stati diffusi dall'agenzia Tecnocasa che spiega come nella seconda parte del 2015 le quotazioni e i canoni di locazione degli immobili non residenziali siano diminuiti su tutti i tre segmenti citati: negozi, uffici e capannoni.

Le statistiche che riguardano la provincia di Como - i dati diffusi non comprendono la città - dicono che una tra le zone più care è quella di Turate; il che è comprensibile, considerata la vicinanza della località della Bassa all'autostrada dei Laghi, a Milano, Varese, Como e alla stessa Svizzera.

Considerando la compravendita, a Turate il prezzo al metro quadro di un capannone nuovo vicino a una arteria di comunicazione costa infatti 950 euro al metro quadro. Non molto più basso a Cantù, Cernusco e Figino Serenza. Ma dove costa meno? A Fino Mornasco e Cabiato (800 euro al metro quadro).

Se si considera invece una struttura usata, il costo cala; Turate rimane sempre il luogo comunque più caro con i suoi 850 euro.

Sul fronte degli affitti dei capannoni ci sono invece posti più costosi di Turate, anche se a dire il vero la differenza tra le località lariane è minima (l'oscillazione è tra i 40 e i 45 euro al metro quadrato annuo).

A livello nazionale sul

La statistica su uffici, negozi e capannoni Fase stagnante per il mercato del settore

mercato dei capannoni - spiega Tecnocasa - si segnala un calo dei prezzi sia per le nuove costruzioni (-1,3% se vicino alle arterie e -1,5% se lontano dalle arterie) sia per quelle usate (-2,1% se vicino alle arterie e -2,0% se lontano dalle arterie).

Per quanto riguarda i negozi, l'agenzia conferma la contrazione sia per

I negozi

Il dato lariano vede Turate in testa alla classifica dei luoghi più costosi (1.450 euro al metro quadro per la compravendita di nuove strutture su vie di passaggio); il posto più conveniente è Fino

la compravendita che per la locazione; a livello nazionale si parla del -1,6% per le soluzioni posizionate in via di passaggio e del -1,7% per quelle posizionate in via non di passaggio.

Il dato lariano vede ancora una volta Turate in testa alla classifica dei luoghi più costosi (1.450 euro al metro quadro per

Turate

È la località citata dalle statistiche diffuse da Tecnocasa con i prezzi più alti per la compravendita di capannoni e negozi: un dato dovuto alla vicinanza all'Autostrada, città e alla Svizzera

la compravendita di nuove strutture su vie di passaggio), mentre il posto più conveniente è Fino Mornasco (950).

Sul fronte degli affitti si parla di 100 euro al metro quadro come cifra top nel Comasco, ad appannaggio di Cantù; la località dove c'è più convenienza è Cabiato (65).

Tra i settori che in questa fascia tengono meglio il mercato, viene segnalato quello della ristorazione e dei bar.

Infine gli uffici. Nella seconda parte del 2015 - spiega ancora Tecnocasa

- si registra una diminuzione dei prezzi e dei canoni di locazione sia per le strutture insediate nei centri direzionali sia per quelle inserite in palazzi residenziali.

Il calo dei prezzi, rispetto al primo semestre del 2015, è stato del -1,5% per gli uffici di nuova costruzione in centri direzionali e del -1,7% in palazzine residenziali.

Sul versante delle locazioni la diminuzione dei canoni è stata dello -0,8% e dello -0,7% rispettivamente per gli uffici di nuova costruzione situati in centri direzionali o in palazzine residenziali.

L'analisi dei dati lariani non è completa, visto che nei numeri diffusi non sono stati compresi paesi che invece sono stati registrati per capannoni e negozi.

In assenza di Turate, il luogo più costoso è Cabiato, con i suoi 1.400 euro al metro quadro per la compravendita di nuovi locali in centri direzionali. Il posto meno costoso? Fino Mornasco (1.000).

La locazione è più conveniente a Mariano Comense (80 euro in un ufficio nuovo in centri direzionali), mentre è più costosa a Cabiato (110).

L'immobiliarista

«Un mercato difficile Aspettavamo una crescita che invece non c'è stata»

Le nude cifre, quelle presentate dalle statistiche, e poi l'analisi degli addetti ai lavori, per capire lo stato delle cose.

Sul calo dei prezzi di compravendite e affitti di negozi, uffici e capannoni interviene Claudio Zanetti, vicepresidente di Fimaa Como, associazione degli agenti immobiliari che aderisce a Confcommercio.

«Ho guardato con interesse a queste statistiche - spiega - e, se devo essere sincero, in questo settore ci si aspettava una crescita, che invece non c'è stata, nei primi mesi del 2016, che dunque confermano lo stesso andamento della seconda parte del 2015».

«La situazione del settore non è semplice - aggiunge Zanetti - e, al di là di un discorso dei prezzi, non è facile la compravendita di un capannone».

C'è poi una ulteriore constatazione: «L'impressione è che ci sia attesa per un ulteriore calo dei prezzi - dice ancora il vicepresidente di Fimaa Como - e che si aspetti che arrivino al minimo possibile, che peraltro io penso non sia lontanissimo».

Va invece meglio, sul Lario, il settore residenziale: «Esatto - conclude Zanetti - Su questo fronte le notizie sono tutto sommato positive. C'è un buon fermento, 2015 e 2016 sono anni positivi. E poi non va dimenticato il discorso turistico legato al lago, che ha sempre un grande appeal tra gli stranieri».

Alberto Bergna, segretario generale di Cna Como dal canto suo afferma: «Un calo dei prezzi? Se devo essere sincero io non è che l'abbia notato. Alla fine si parla di percentuali minime di calo e le cifre riman-



Anche per i capannoni si registra un calo dei prezzi per strutture nuove e usate

gono comunque decisamente alte».

E sulla stagnazione Bergna sottolinea: «Ci sono strutture che rimangono vuote anche perché rispetto al passato le cose sono cambiate. Oggi c'è un notevole aumento del coworking: artigiani, nel nostro caso, che decidono di condividere lo stesso labora-

torio, magari con una segreteria in comune. E logicamente la richiesta cala». Una segnalazione questa, che ha fatto anche Tecnocasa nella sua analisi, sottolineando come sempre più professionisti - per esempio avvocati e commercialisti - si consorzino proprio per abbassare le spese.

-1,3%

NUOVI CAPANNONI

Sul mercato dei capannoni si segnala un calo dei prezzi sia per le nuove costruzioni (-1,3% se vicino alle arterie e -1,5% se lontano dalle arterie) sia per quelle usate (-2,1% se vicino alle arterie e -2,0% se lontano)

-1,5%

NUOVI UFFICI

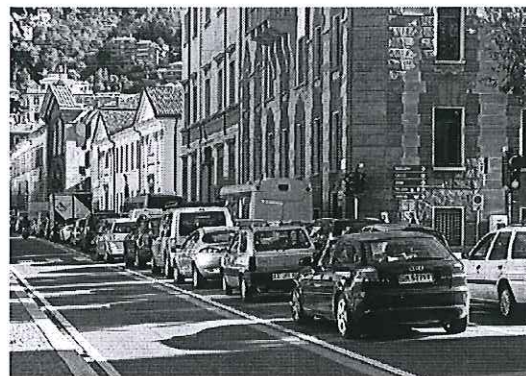
Il calo dei prezzi, tra giugno e dicembre dello scorso anno rispetto al primo semestre del 2015, è stato del -1,5% per gli uffici di nuova costruzione in centri direzionali e del -1,7% in palazzine residenziali

9.523

Parcheggi
Gli automobilisti che arrivano in città possono contare su 9.523 parcheggi (il 74,1% a pagamento)

1987

Il Girone
Sono ormai quasi 20 anni che attorno alle mura di Como è attivo il "Girone": fu inaugurato il 22 novembre 1987



La modifica del "Girone" e la parziale chiusura del lungolago sono due delle idee contenute nel piano del traffico redatto nei mesi scorsi su incarico della giunta (Nassa)

INCERTEZZA SUL PIANO DEL TRAFFICO CENTROSINISTRA NUOVAMENTE DIVISO

Oggi la terza riunione del coordinamento Faccia a faccia con l'assessore Gerosa

La scheda



● La Como del futuro disegnata nelle pagine del Piano del Traffico Urbano (Ptu), voluto dall'assessore Daniela Gerosa (foto) è una città con un numero sempre minore di auto, con parcheggi più cari, ed è in gran parte rivoluzionata nei suoi assetti viabilistici attuali: dallo storico Girone ai nodi di interscambio, dalle vie di accesso al centro alla ricollocazione dei semafori, fino allo spostamento del capolinea dei bus oggi collocato di fianco al terminal di Trenord

(d.a.c.) Votare il piano del traffico entro la fine del mandato. A tutti i costi. È l'obiettivo che la giunta di Comosì si è data, nonostante numeri e condizioni politiche avversi. Perché, è cosa nota, la rivoluzione viabilistica - studiata da un gruppo di consulenti e presentata soltanto alcune settimane fa - in consiglio comunale non ha i necessari consensi.

Non la vogliono, infatti, i due consiglieri di Paco-Sel, la rappresentante di "Amo la mia Città" (ormai da tempo fuori dal centrosinistra) e anche alcuni consiglieri del Pd. Oltre, ovviamente, all'intera opposizione, che sul tema ha espresso critiche di ogni genere e a più riprese.

I motivi di questi no trasversali sono molti. In particolare, viene contestata l'idea di pedonalizzare un'ulteriore parte delle strade a ridosso della murata, così come non va giù la chiusura - pure soltanto parziale - del lungolago.

Ma, dicono i rumors di Palazzo Cernezzi, il sindaco Mario Lucini - ancora più della stessa Daniela Gerosa, assessore alla Viabilità e "madrina" del nuovo piano - vuole terminare il suo mandato unico a capo dell'esecutivo lasciando il segno proprio con l'approvazione del documento che, di fatto, rivoluzionerebbe il traffico nel capoluogo lariano.

Oggi pomeriggio è stato convocato per la terza volta in due settimane il tavolo di coordinamento del centrosinistra.

Le forze politiche che appoggiano la giunta - compresa Paco-Sel - si ritrovano nuovamente faccia a faccia con Gerosa per discutere il piano viabilistico. L'assessore insisterà nel chiedere un passaggio rapido in consiglio comunale, spiegando che il piano va approvato subito per evitare stravolgimenti nel dopo-elezioni.

Ma, come detto, l'opzione di Gerosa e Lucini non avrà vita facile. Non soltanto dal punto di vista dei numeri.

Una parte della maggioranza non è d'accordo né con la procedura sprint né, tantomeno, con i contenuti del documento. Paco-Sel, ad esempio, ha già detto più volte che prima dell'approdo in consiglio comunale il piano deve transitare nei consigli di quartiere, organismi nati di recente con

l'obiettivo di coinvolgere i cittadini nelle decisioni strategiche della città.

La partita si annuncia molto complicata. E rischia di produrre un'altra frattura verticale dentro il centrosinistra, già messo a dura prova negli ultimi mesi da vicende quali le paratie o Acsm-Agam.

Il retroscena

Al centro del nuovo piano del traffico - è noto - vi è la parziale pedonalizzazione del lungolago di Como in orari e giornate ben definite.

Di questo e della recente esondazione del Lario in piazza Cavour, che ha causato pesantissime conseguenze sulla viabilità (in particolare proprio sulla Lariana), hanno parlato a lungo in una riunione appositamente convocata i sindaci e gli amministratori dei Comuni della sponda orientale e l'assessore e il dirigente del settore Mobilità di Palazzo Cernezzi, Daniela Gerosa e Pierantonio Lorini, oltre ai tecnici della società incaricata dello studio sui flussi di traffico.

«Siamo stati rassicurati dall'assessore sul fatto che il lungolago non verrà chiuso - ha dichiarato ai microfoni di Etv Rino Malacrida, sindaco di Torno e presidente dell'Unione dei Comuni Lario e Monti - almeno sin quando non si troverà una soluzione che possa alleggerire la Lariana».

«Esclusa la chiusura del lungolago» I sindaci dell'Est Lago: serve un piano per le emergenze



L'imbocco di via Torno in direzione Est Lago. La direttrice per Bellagio è un nodo cruciale per la rivoluzione viabilistica (fotoservizio Nassa)



Malacrida
Presenteremo dopo l'estate le nostre osservazioni rispetto alla proposta del Comune

«Dal canto nostro - ha aggiunto sempre il sindaco di Torno - a breve affideremo l'incarico a un tecnico urbanista per poter presentare dopo l'estate le nostre osservazioni rispetto alla proposta del Comune».

Su un punto gli amministratori di Como e dei paesi vicini sembra siano pienamente d'accordo, ovvero sulla volontà di «spostare il terminale degli autobus da piazza Matteotti. Questo -

dice Malacrida - renderebbe certamente più fluida la circolazione delle auto».

I sindaci dell'Est Lago, durante il confronto, hanno criticato pesantemente la gestione dell'emergenza in occasione dell'ultima esondazione, con la chiusura del lungolago che ha creato lunghissime code su tutta la sponda orientale.

«La città deve attrezzarsi con un piano speci-

fico per queste situazioni, altrimenti noi collassiamo - ha detto il primo cittadino di Torno - continuiamo a proporre l'apertura di via Brambilla in senso inverso e lo stop alle auto già da via Dante. Soluzioni che non sono state prese in considerazione nelle scorse settimane ma che dovrebbero invece essere valutate per il futuro e, forse, non soltanto per le emergenze».

Primo piano | La Lombardia del futuro

Area Vasta, piace molto il maxi ente con 4 province

La formazione Como-Varese-Lecco e Monza in pole position



”

Fermi
A settembre
come Regione
Lombardia
verrà formulata
l'ipotesi di
aggregazione
con Como

(f.b.a.) Sarà un'estate decisiva per le future aree vaste. Tra la fine di agosto e settembre arriverà infatti in Regione la proposta ufficiale che indicherà la "formazione" territoriale comprendente Como. L'ipotesi al momento più gettonata è quella di una maxi Area vasta pedemontana con Varese, Como, Lecco e Monza, anche se quest'ultimo soggetto rimane attualmente quello più in dubbio. Di questo si è discusso ieri pomeriggio durante il convegno "Aree vaste in Lombardia - Una riforma per la competitività delle imprese e dei territori" organizzato da Confartigianato Lombardia. Presenti il sottosegretario alla Presidenza di Regione Lombardia con deleghe a Riforme istituzionali, Enti locali, Sedi territoriali e Programmazione, Daniele Nava. Tra gli altri Marco Galimberti, presidente Confartigianato Imprese Como, Eugenio Massetti, presidente Confartigianato Lombardia. In sala anche

il presidente della Provincia di Como Maria Rita Livio; il presidente di Anci Lombardia Roberto Scanagatti, sottosegretario del Ministero per la Semplificazione e la Pubblica amministrazione. A moderare Ferruccio de Bortoli. In prima linea

anche Alessandro Fermi, sottosegretario all'attuazione del Programma, ai rapporti istituzionali nazionali e alle relazioni internazionali che da tempo si sta occupando del tema. «Il tavolo istituzionale di Como - tra maggio e giugno - ha

ascoltato tutte le associazioni di categoria e i soggetti interessati, concludendo il percorso con due incontri bilaterali con Varese e Lecco. Nei prossimi 10 giorni i tavoli istituzionali delle province trasmetteranno i risultati di questi incontri in

Il futuro
Entro settembre, massimo ottobre, dovrebbe essere ufficializzata la proposta di Area vasta con Como, Lecco, Varese e probabilmente anche Monza

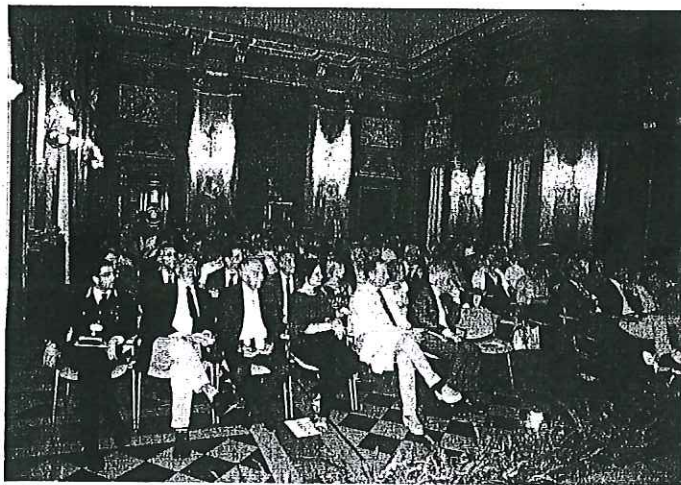
Regione per individuare, entro fine luglio, alcuni criteri generali sui confini e sui servizi delle future aree vaste - dice Fermi - Poi a settembre come Regione Lombardia verrà formulata l'ipotesi di aggregazione che punta a una maxi area vasta con Varese e Lecco». Su Monza, come detto, ancora qualche incertezza, «anche se stiamo lavorando per andare insieme. Così saremmo un ente molto grande, forte economicamente, politicamente e dal punto di vista istituzionale», aggiunge Alessandro Fermi. Decisivo inoltre concentrarsi, oltre che sui confini, «sui servizi, le risorse e la rappresentanza. Così facendo si potrebbe avere un'area vasta in grado di competere con la città metropolitana di Milano. Entro breve si capirà anche come e quale sarà la posizione di Monza», spiega sempre il sottosegretario Fermi. Dopodiché la proposta finale dovrà essere vagliata e approvata dal Governo.



Il convegno

«Prioritaria la semplificazione»

Così sul tema della aree vaste il presidente di Confartigianato



La nuova area vasta quali territori comprenderà? Ancora incerta la strada, anche se la soluzione ideale sembra Como-Lecco-Varese e Monza

Definire in modo chiaro le competenze e semplificare la vita a cittadini e imprese. Sono le parole d'ordine di Confartigianato Imprese Lombardia in merito alle nuove aree vaste, gli enti che andranno a sostituire le province.

«Aree vaste in Lombardia, una riforma per la competitività delle imprese e dei territori», è questo il titolo del convegno organizzato ieri a Villa Olmo dall'associazione di categoria durante il quale è stato presentato lo studio dal quale emergono esigenze e prospettive degli imprenditori rispetto ai cambiamenti in corso.

«La ricerca parte dall'idea che un'associazione come la nostra, che conta 80mila imprese in Lombardia, non può restare ai margini in questa fase di definizione - ha detto Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Lombardia - vogliamo quindi concentrarci sui contenuti». In primis «chiediamo una maggiore semplificazione. Gli imprenditori hanno delle esigenze reali nei rapporti con le istituzioni, in tema di

Lo studio

Nel convegno si sono analizzate le necessità delle imprese operanti sul territorio

burocrazia e di formazione ad esempio, bisogna evitare complicazioni ma cercare di rendere la macchina più snella», dice ancora Massetti.

«Per questo vogliamo essere attori protagonisti in momenti di scelte e di decisioni», conclude il presidente di Confartigianato Lombardia.

«In questa operazione è prioritaria per noi la semplificazione per i cittadini e le imprese e una

migliore governance tra i vari livelli - aggiunge il presidente di Confartigianato Como, Marco Galimberti - Cosa deve fare questa nuova area vasta? Cominciamo ad aprire il dibattito in modo costruttivo».

In materia di confini a entrambi non dispiace l'ipotesi, emersa nelle scorse settimane, di una macro area che unisca Como, Lecco, Varese e Monza Brianza.

Il nuovo assetto

Aree Vaste ecco cosa sono

L'espressione "Enti di area vasta" è destinata, con il tempo, a sostituire il più familiare concetto di "Provincia". La riforma costituzionale che sarà oggetto, a ottobre, del referendum confermativo ha infatti eliminato dal testo della Carta la parola "Province" inserendo al loro posto questi nuovi enti, i quali di fatto ereditano dalle amministrazioni provinciali molte competenze senza tuttavia avere identiche risorse. Tuttavia, non è stata la riforma costituzionale a immaginare la riscrittura della geografia amministrativa e la riduzione delle attuali Province (oltre un centinaio) a non più di 60 Enti di area vasta. Questi ultimi sono difatti entrati a pieno titolo nell'ordinamento giuridico italiano con la cosiddetta Legge Delrio, (la numero 562/2014).



”

Galimberti
Cosa deve
fare questa
nuova area
vasta?
Cominciamo
ad aprire
il dibattito

Primo piano | Il fronte del Lario

Lungolago pedonale, rischio caos per 3 lariani su 4 Ma il 70% è favorevole alla chiusura in alcuni giorni

Sondaggio del Circolo culturale Willy Brandt. Per il 62% il Comune improvvisa

I quesiti

● Il Circolo culturale Willy Brandt ha lanciato sul proprio sito Internet un sondaggio sulla proposta di pedonalizzazione del lungolago, in orari e giorni da definire, avanzata a fine maggio dal Comune di Como nell'ambito del nuovo piano del traffico

● Cinque i quesiti posti ai comaschi. Il primo chiede se si è favorevoli o meno alla chiusura del lungolago. Il 69,6% dei partecipanti si è detto favorevole alla pedonalizzazione ma solo in alcune giornate dell'anno

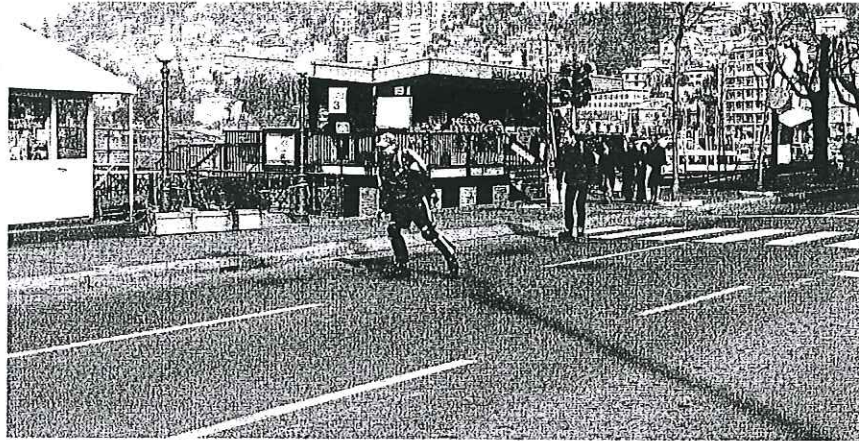
● Il quarto quesito è relativo alle conseguenze sul traffico. Il 75,7% dei lariani pensa che la pedonalizzazione provocherà un congestionamento costante della viabilità cittadina

(m.d.) Chiudere il lungolago al traffico manderebbe in tilt la viabilità del capoluogo. E bene fanno i sindaci della sponda orientale a essere preoccupati. La pensano così tre comaschi su quattro secondo il sondaggio del Circolo culturale Willy Brandt sulla proposta di pedonalizzazione del lungolago, in orari e giorni da definire, lanciata a fine maggio dal Comune di Como nell'ambito della formulazione del nuovo piano del traffico.

Ma se da un lato i lariani bocchiano senza appello l'ipotesi di chiusura del lungolago dal punto di vista delle conseguenze sulla viabilità, dall'altro il 70% di coloro che hanno partecipato al sondaggio si dice invece favorevole alla pedonalizzazione purché avvenga solo in alcune giornate dell'anno. E il 62,3% pensa che la proposta di Palazzo Cernuzzi sia frutto di improvvisazione piuttosto che di una scelta concreta e ragionata, opzione che raccoglie solo il 13,8% dei consensi.

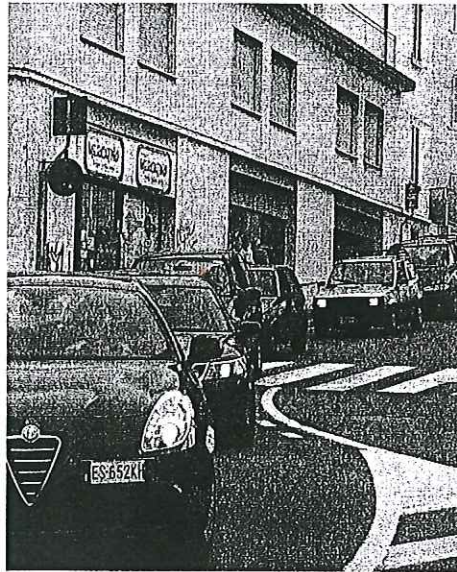
Insomma, chiudere il lungolago produce il caos viabilistico, ma qualche volta si può anche fare. Sembra questa la sintesi del sondaggio.

«Premetto che non si tratta di un vero e proprio sondaggio, semplicemente abbiamo proposto, sul nostro sito, alcune domande ai comaschi per capire come la pensano - afferma Giuseppe Doria, presidente del Cir-



Pattini e auto

Sopra, in una foto d'archivio, due pattinatori sul lungolago privo di auto. Un'immagine che potrebbe ripetersi se diventasse concreta la proposta di pedonalizzazione del lungolago allo studio del Comune. Le conseguenze sulla viabilità sarebbero però pesanti, soprattutto per i veicoli provenienti da Torno (a destra).



colo Willy Brandt - Dal 19 giugno a oggi hanno risposto in 250. Credo che il ragionamento fatto dalla maggior parte dei lariani che hanno risposto ai nostri quesiti sia questo: chiudere ogni tanto il lungolago, il sabato o la domenica, può andar bene, ma l'operazione va gestita bene, occorrono cioè percorsi alternativi efficienti. Sulla pedonalizzazione perenne, invece, c'è molto scetticismo: del resto basta vedere come si complica la viabilità cittadina quando il lago invade piazza Cavour».

Al sondaggio, proposto sul sito www.circolowillybrandt.it si potrà partecipare ancora per una decina di giorni.

Cinque i quesiti posti ai comaschi. Il primo chiede se si è favorevoli o meno alla chiusura del lun-

golago. Il 69,6% dei partecipanti si è detto finora favorevole alla pedonalizzazione ma solo in alcune giornate dell'anno, il 13,8% la vorrebbe invece per tutto l'anno mentre il 15% è contrario a chiudere il lungolago per 365 giorni all'anno.

Il secondo quesito chiede un'opinione sulle motivazioni della proposta del Comune. Il 62,3% pensa che sia dettata dall'improvvisazione, il 22,3% che sia legata solo a fini elettorali mentre per il 13,8% dei comaschi si tratta di una scelta concreta e ragionata.

Per quanto riguarda i vantaggi di un'eventuale pedonalizzazione, il 38,9% ritiene che vadano a favore di tutta la collettività, mentre per il 29,1% ne trarrebbero beneficio solo turisti e commercianti. Per il 24% i vantaggi sono nulli.

Quarto punto, gli effetti sulla viabilità cittadina: il 75,7% pensa che la pedonalizzazione provocherà un congestionamento costante, mentre per l'11,3% vi sarà solo un rallentamento della circolazione nel resto della convalle.

Le preoccupazioni espresse dai sindaci della sponda orientale, quella che va da Torno a Bellagio, a proposito delle conseguenze della chiusura del lungolago sui collegamenti con Como sono infine giudicate fondate dal 72,5% dei lariani, fondate dal 2,4% e frutto di scelte solo politiche dal 12,1%.

La centrale acquisti sfrutta il varco della legge di Stabilità e lancia sette bandi per appaltare le manutenzioni sotto un milione

Consip debutta nel mercato dei lavori

Con le aste elettroniche i piccoli comuni potranno dribblare i paletti sulle aggregazioni

DI GIUSEPPE LATOUR

Le gare per lavori di manutenzione sotto il milione di euro entrano nella piattaforma elettronica di Consip. La centrale di acquisti della Pa, controllata dal ministero dell'Economia, ha infatti lanciato, in applicazione dell'ultima legge di Stabilità, sette bandi che consentiranno alle imprese di accreditarsi presso il Mepa per svolgere queste procedure. Per la prima volta le amministrazioni (Comuni in testa) potranno negoziare sulla piattaforma Mef/Consip non solo acquisti di beni o servizi, ma anche appalti di lavori. E avranno un grosso incentivo a farlo: nella fascia tra 150mila e un milione di euro, utilizzando questo sistema, sarà possibile aggirare gli obblighi di aggregazione previsti dal codice appalti.

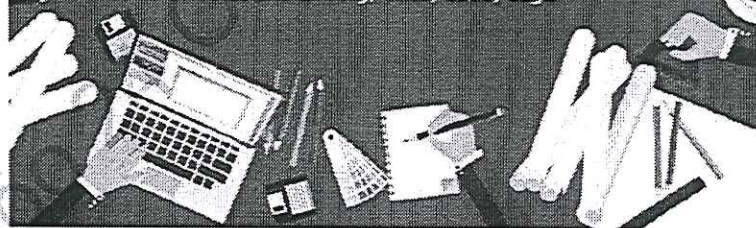
Il mercato potenziale è gigantesco: le manutenzioni sotto il miliardo valgono circa 2,5 miliardi di euro. La novità è prevista dal comma 504 della legge di Stabilità 2016, che dice: «Gli strumenti di acquisto e di negoziazione messi a disposizione da Consip spa possono avere ad oggetto anche attività di manutenzione». Sulla base di questa previsione, la centrale di acquisti ha attivato sette bandi, che daranno la possibilità di svolgere le gare relative alle manutenzioni tramite la sua piattaforma. Le categorie coinvolte sono quelle delle manutenzioni edili, stradali, ferroviarie ed aeree, idrauliche, marittime e reti gas, impianti, ambiente e territorio, beni del patrimonio culturale e opere specializzate.

Dal perimetro di Consip sono escluse tutte le gare che rientrano nell'ambito di competenza del mantentore unico dell'Agenzia del Demanio. L'Agenzia, infatti, ha tra le sue prerogative le manutenzioni ordinarie e straordinarie sugli

LA MAPPA DELLE CATEGORIE

Attestazioni Soa previste dai bandi

- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI EDILI**
Og1 edifici civili e industriali
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI STRADALI, FERROVIARIE E AEREE**
Og3 strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie
Og4 opere l'arte nel sottosuolo
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI IDRAULICHE, MARITTIME E RETI GAS**
Og5 dighe
Og6 acquedotti, gasdotti, oleodotti, opere di irrigazione e di evacuazione
Og7 opere marittime e lavori di dragaggio
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI AMBIENTE E TERRITORIO**
Og8 opere fluviali, di difesa, di sistemazione idraulica e bonifica
Og12 opere e impianti di bonifica e protezione ambientale
Og13 opere di ingegneria naturalistica
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI BENI DEL PATRIMONIO CULTURALE**
Og2 restauro e manutenzione dei beni immobili sottoposti a tutela
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI IMPIANTI**
Og9 impianti per la produzione di energia elettrica
Og10 impianti per la trasformazione alta e media tensione
Og11 impianti tecnologici
- **BANDO LAVORI DI MANUTENZIONI - OPERE SPECIALIZZATE**
tutte le Os ad eccezione di Os13, Os18, Os28, Os32



immobili dello Stato. In pratica, sotto l'ombrello della centrale di acquisti del Mef rientrano le amministrazioni non statali (soprattutto i Comuni), il ministero della Difesa, quello dei Beni culturali, gli Affari esteri, gli organi costituzionali (come il Quirinale, il Parlamento, la

Corte costituzionale), Palazzo Chigi, le università e gli enti di ricerca. I bandi sono essenzialmente rivolti alle imprese fornitrici. Le amministrazioni, infatti, sono già quasi tutte accreditate presso il mercato elettronico. ■

Continua a pagina 5

SEGUE DALLA PRIMA

Consip entra nei lavori

Le aziende potranno abilitarsi attraverso il portale degli acquisti per una o più categorie. Dovranno presentare tutta la documentazione richiesta nei bandi e saranno sottoposte alla valutazione di una commissione. Ciascuna impresa potrà scegliere se abilitarsi solo per l'esecuzione di lavori di importo inferiore a 150mila euro o anche per eseguire lavori di importo pari o superiore a 150mila euro, tramite l'attestazione Soa. La procedura funzionerà in maniera diversa rispetto alle acquisizioni di beni e servizi sul Mepa. Normalmente, infatti, sono disponibili due modalità: l'ordine a catalogo e la richiesta di offerta. Nel caso delle manutenzioni le imprese non metteranno in rete il loro catalogo di prodotti, per questo sarà attiva soltanto la seconda modalità. Le amministrazioni, quindi, potranno negoziare lavori per importi fino a un milione di euro, invitando il numero minimo di fornitori prescritti dal codice appalti.

Materialmente, le amministrazioni entreranno nel Mepa e selezioneranno il tipo di procedura che vogliono avviare. Una volta spuntata la voce di loro interesse, si vedranno comparire tutte le imprese che hanno le caratteristiche per partecipare alla gara. Dal momento che avranno a disposizione molte aziende, nel portale ci saranno dei filtri. Sarà l'amministrazione a decidere quali soggetti invitare. La procedura, a quel punto, si svolgerà interamente per via telematica. Non sono previsti sistemi di rotazione delle chiamate, ma la trasparenza sarà garantita tramite la tracciabilità totale di tutti i passaggi. L'utilizzo di questo sistema viene incentivato, nei fatti, dal codice appalti. L'articolo 37 comma 2 prevede che le stazioni appaltanti potranno dribblare ogni obbligo di aggregazione, nella fascia compresa tra i 150mila e il milione di euro, passando per le manutenzioni attraverso «strumenti telematici di negoziazione messi a disposizione dalle centrali di committenza». In pratica, potranno farsi tutto in casa, purché realizzino le gare con le infrastrutture di un aggregatore. E Consip, con i suoi sette bandi, si mette in testa a questo nuovo mercato.

G.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro l'estate attesi dall'Anticorruzione dieci provvedimenti di attuazione del codice: ecco la situazione atto per atto

In arrivo le linee guida sul sottosoglia Dubbi su esclusioni e rating di impresa

DI GIUSEPPE LATOUR

Indicazioni per il sottosoglia in arrivo, già in settimana. Cinque vademecum approvati, per i quali servono però ancora alcuni passaggi prima della pubblicazione finale: direzione dei lavori, direzione dell'esecuzione, Rup, offerta economicamente più vantaggiosa e servizi di progettazione. Un documento che sta portando più problemi del previsto, sulle commissioni giudicatrici. E una consultazione appena chiusa su altri tre testi, con due materie (motivi di esclusione e rating di impresa) destinate a creare molte polemiche tra gli operatori. In totale siamo a quota dieci linee guida, da approvare prima della pausa estiva.

L'aritmetica che sta dietro ai lavori dell'Anac è, però, molto più complessa di questa semplice somma: la partita dell'attuazione, arrivata in questi giorni ai primi passaggi decisivi, presenta diversi ostacoli per gli uffici di Raffaele Cantone. La prima questione delicata è rappresentata dalle cinque linee guida appena approvate. Questi testi, infatti, non sono definitivi, ma hanno davanti un iter che, in qualche caso, potrebbe essere anche piuttosto lungo. Gli indirizzi su direzione lavori e direttore dell'esecuzione vanno al ministero delle Infrastrutture che dovrà adottarli con decreto, dopo aver incassato i pareri del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari. Tutti gli altri, anche se il codice appalti non lo chiedeva, transiteranno comunemente dalle commissioni parlamentari

e dal Consiglio di Stato. Qualche ulteriore aggiustamento, allora, è ancora possibile. Anche se nel frattempo il mercato potrà utilizzarli. A conti fatti, avranno un particolare status di linee guida «quasi definitive».

Dovrebbe essere, invece, sciolto a breve il rebus del sesto vademecum atteso al via libera del consiglio dell'Anac: quello sul sottosoglia. Le indicazioni per gli appalti che non superano il tetto previsto per la trattativa privata, fondamentali per garantire un livello minimo di trasparenza anche nelle gare più piccole, saranno licenziate questa settimana dall'Authority. Anche in questo caso è prevista (per scelta dell'Anticorruzione) la trasmissione a Parlamento e Consiglio di Stato.

Più intricata la situazione relativa alle commissioni giudicatrici. Le regole sui commissari indipendenti dell'Anac potrebbero produrre conseguenze molto pesanti, ad esempio in termini di costi per le stazioni appaltanti o di organizzazione dei soggetti che dovranno mediare la loro composizione: università e ordini territoriali. Prima di approvare gli indirizzi, allora, è stato necessario un supplemento di indagine. Questo processo dovrebbe essere chiuso nella prima metà di luglio.

Per arrivare a quota dieci, poi, andranno licenziate anche le tre linee guida per le quali si è appena chiusa la consultazione. Le indicazioni recapitate all'Anac dagli operatori di mercato danno segnali molto chiari: se il documento sul Ppp andrà ritoccato solo in sezioni marginali, per gli altri due potreb-

I CINQUE ATTI DI INDIRIZZO GIÀ APPROVATI DALL'ANAC



OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA

Con le linee guida sull'offerta più vantaggiosa tra i criteri di valutazione delle offerte entrano anche il rating di legalità rilasciato dall'Antitrust e altri parametri "soggettivi", come ad esempio il possesso di marchi di certificazione ambientale (Ecolabel)



PROGETTAZIONE

Le linee guida sui servizi di architettura e ingegneria ribadiscono l'obbligo di utilizzare il Dm parametri per definire gli importi da porre a base di gara. E segnano una novità importante sul fronte dei requisiti: al posto della cifra di fatturato sarà possibile esibire un'assicurazione contro i rischi professionali



DIREZIONE DEI LAVORI

Nel documento vengono accolte le osservazioni dell'Ance, che aveva sottolineato la mancanza di termini certi. Vengono allora regolati in maniera più precisa gli obblighi del direttore. E si dice, ad esempio, che il saldo dei pagamenti dovrà avvenire entro 30 giorni dal rilascio del certificato di pagamento



DIREZIONE DELL'ESECUZIONE

Nelle linee guida su esecuzione e direzione lavori compare un capitolo sui conflitti di interessi. Il direttore, per prevenire comportamenti scorretti, non potrà accettare nuovi incarichi professionali dall'impresa affidataria e dovrà segnalare alla stazione appaltante eventuali rapporti con l'aggiudicatario



RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

I funzionari delle stazioni appaltanti, incaricati di seguire le procedure di affidamento e di esecuzione degli appalti (Rup), devono diventare veri e propri project manager, almeno per i lavori di carattere più complesso. Precisati anche i titoli di studio da dimostrare all'importo degli appalti da gestire.

bero servire modifiche sostanziose. Il rating di impresa potrebbe avere effetti devastanti sul mercato. Per questo, le imprese hanno chiesto garanzie su molti elementi che serviranno a comporre le valutazioni. Ad esempio, bisognerà precisare meglio l'impatto che avrà il conten-

zioso e andranno definiti in maniera minuziosa i ritardi e gli extra costi imputabili alle stazioni appaltanti e non agli esecutori dei contratti. Allo stesso modo, andrà potenziato il peso attribuito alla "storicità" delle imprese.

Ancora più delicate saranno le

ultime linee guida, in materia di motivi di esclusione. Dal documento dell'Anac, infatti, viene fuori un assetto troppo rigido, che potrebbe penalizzare le aziende. La richiesta, in questo caso, è di cambiare radicalmente rotta.

DI PROGETTAZIONE ESECUZIONE

Il quadro dei primi regolamenti ministeriali previsti dal codice

Al traguardo il decreto Parametri Altri 9 provvedimenti entro luglio

DI MAURO SALERNO

Sarà il decreto Parametri, ovvero l'aggiornamento dei compensi da porre a base di gara per gli incarichi di progettazione a inaugurare la stagione dei tanti decreti attuativi previsti dal codice appalti. Includendo anche le linee guida, in parte già varate dall'Anac (vedi l'articolo in alto) sono ben 53 i provvedimenti necessari per rendere pienamente operativa la riforma varata ad aprile con il Dlgs 50/2016.

Il decreto con i compensi professionali - già adottato dal ministero della Giustizia, in concerto con le Infrastrutture - è prossimo alla Gazzetta. Le scadenze fissate dal nuovo codice impongono però di varare diversi altri provvedimenti prima della pausa estiva, disegnando un percorso in salita che il ministero delle Infrastrutture ha in passato chiarito di voler rispettare.

Spetta proprio a Porta Pia il maggior carico di lavoro. Oltre ai parametri, è già a un buon punto di definizione anche un altro regolamento di interesse per i progettisti. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha infatti quasi concluso il lavoro sul decreto destinato ad aggiornare le norme sui livelli di progetta-

zione, sostituendo il progetto preliminare con il nuovo progetto di fattibilità tecnico-economica. Dopo il via libera finale del Consiglio superiore il decreto passerà al vaglio dei tecnici del ministero. Secondo indiscrezioni il lavoro è in fase così avanzata che il provvedimento potrebbe vedere la luce già in settimana.

Nelle stanze di Porta Pia è già cominciato il lavoro anche sugli altri provvedimenti. A livello tecnico sarebbero già "pronti" almeno altri sette decreti. Tra questi anche il provvedimento necessario a disegnare i nuovi requisiti dei professionisti e delle società di ingegneria, il Dm sulla programmazione delle Pa, il Dpcm sulla qualificazione delle stazioni appaltanti e le nuove regole per le opere super-tecnologiche. Tutti decreti con scadenze fissate entro luglio. Ma l'attività è andata avanti anche sui provvedimenti relativi al débat public, al collaudo delle grandi opere e all'albo dei direttori lavori per le opere affidate a general contractor che non hanno scadenze così impellenti. Non si hanno invece ancora notizie del provvedimento, da varare entro il 31 luglio, che dovrebbe avviare la rivoluzione Bim nel settore delle opere pubbliche.

DI PROGETTAZIONE ESECUZIONE

I DECRETI DEL CODICE CON SCADENZA ENTRO L'ESTATE

N.	Articolo codice	Contenuto	Scadenza
1	21, comma 8	Dm Infrastrutture-Economia, previo parere Cipe con i criteri e gli schemi tipo per i programmi della Pa (biennali per beni e servizi, triennali sui lavori pubblici), incluse le modalità per favorire il completamento delle incompiute	18 luglio
2	23, comma 13	Dm Infrastrutture per introdurre l'obbligo graduale di utilizzo del Bim per amministrazioni e operatori economici	31 luglio
3	24, comma 2	Dm Infrastrutture, sentita l'Anac, per definire i requisiti dei professionisti, delle società di ingegneria e loro consorzi	18 luglio
4	24, comma 8	Dm Giustizia-Infrastrutture con i nuovi parametri per i compensi negli incarichi di progettazione	18 giugno
5	25, comma 13	Dpcm su proposta Beni Culturali-Semplificazione-Infrastrutture con misure di semplificazione e tempi certi per l'archeologia preventiva	18 luglio
6	38, comma 2	Dpcm su proposta Beni Culturali-Semplificazione-Infrastrutture, sentita l'Anac e la Conferenza unificata, con i criteri di iscrizione e tenuta dell'albo delle stazioni appaltanti qualificate	18 luglio
7	89, comma 11	Dm Infrastrutture, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici per definire l'elenco delle opere super-tecnologiche, escluse dall'avvalimento	18 luglio
8	111, commi 1 e 2	Dm Infrastrutture su proposta Anac, previo parere del Consiglio di Stato e delle commissioni parlamentari, con le linee guida sul direttore dei lavori e il direttore di esecuzione del contratto	18 luglio
9	159, comma 4	Dm Difesa-Infrastrutture, sentita l'Anac, con le direttive generali per gli appalti della difesa extra	18 luglio
10	212, comma 5	Dpcm con composizione e modalità di funzionamento della cabina di regia a Palazzo Chigi, di concerto con il ministro delle Infrastrutture, sentita l'Anac e la Conferenza unificata	19 luglio